

Diocesi di Pescia

Provincia Toscana dei Fratelli Minori Conventuali

Restauro e risanamento conservativo del tetto, della
facciata lato est e degli affreschi della Chiesa
Monumentale di S. Francesco



Sabato 1 ottobre 2016 - ore 10.30

I lavori di restauro che presentiamo hanno interessato il tetto e l'abside della chiesa e gli affreschi della cappella maggiore o "coro", del transetto e della fascia affrescata del sottotetto.

Iniziati il 10 ottobre del 2011 sono terminati nel gennaio 2015.

Sono stati finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, dalla Provincia Toscana dei Frati minori conventuali e dalla CEI 8Xmille e condotti con la supervisione dei funzionari della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, l'arch. Sergio Sernissi per i lavori edili e la dott.ssa Maria Cristina Masdea per il restauro degli affreschi.

Restauro e risanamento del tetto e dell'abside della chiesa

Il tetto della chiesa, nonostante la continua manutenzione, non è mai stato del tutto affidabile perché, quando meno ce lo aspettavamo, comparivano ora qua ora là infiltrazioni di acqua piovana, senza che si riuscisse a trovare un vero difetto del manto di copertura. Negli ultimi due anni le infiltrazioni di acqua piovana erano divenute incontrollabili, bisognava intervenire, e lo abbiamo fatto. Il tetto è stato completamente risanato, consolidato, e impermeabilizzato. Il sottotetto è stato liberato da residui di muratura, spolverato e trattato con i migliori prodotti per legno e cotto.

Durante il restauro degli affreschi della cappella maggiore, si è notato, con grande sorpresa, che dal muro esterno, che costituisce l'abside della chiesa, filtrava una umidità appena percepibile, ma giudicata tale da danneggiare gli affreschi stessi. Anche questo muro, consistente in un tessuto lapideo

povero e ormai consunto dal tempo, risalente alla fine del sec. XIII, è stato risanato e poi intonacato.

Restauro degli affreschi

Il restauro degli affreschi ha una sua storia che proviene da molto lontano. Nel capitolo conventuale del primo di luglio del 1718 “i padri di questo convento” decisero di adattare “la loro chiesa vecchia di quasi cinquecento anni” al gusto barocco del secolo. Fu un’opera immane e sciagurata: alzarono il tetto della chiesa di 9 braccia e costruirono sotto di esso e all’interno della chiesa una nuova chiesa di stile barocco. Per realizzare questo sciagurato proposito procedettero senza badare a distruggere tutto quanto vi si opponesse, compresi gli affreschi del coro, del transetto, della cappella Nucci e dell’aula della chiesa, se mai vi furono.



Verso la fine dell’ ‘800 la chiesa era chiusa al culto. Con l’approssimarsi del settimo centenario del soggiorno di San Francesco in Pescia (ottobre 1211 - ottobre 1911), due canonici della Cattedrale, Don Matteo Ansaldi e Don Ermenegildo Nucci (Gildo), riaprirono temporaneamente la chiesa e festeggiarono l’evento con grande solennità.

Terminati i festeggiamenti don Gildo costituì un comitato “pro restauri della chiesa di san Francesco”. Nel procedere dei lavori

subito iniziati, venne alla luce, nascosto sotto gli intonaci, quanto rimaneva degli affreschi tre-quattrocenteschi. Don Gildo affidò il ritrovamento e il restauro ad Amedeo Benini di Firenze che lo curò con i suoi collaboratori: Natale Fanfani, Azeglio Tuci, Cesare Vagarini, Tomaso Baldini.

Questi pittori-restauratori per rendere più gradevoli e meno frammentati gli affreschi che andavano restaurando, secondo l'uso del tempo, integrarono le lacune in buon fresco e con tecnica magistrale.

Nel 1965 la "Soprintendenza alle Gallerie" come si chiamava allora, a causa delle cattive condizioni degli affreschi, curò un primo restauro, a cui un altro seguì tra il 1989 e il 1990 alla cappella Nucci. Essendo mutati i principi del restauro scientifico, i rifacimenti novecenteschi vennero occultati, lasciando visibili solo le parti originali.

Nel recente intervento, dopo attenta riflessione, si è deciso di recuperare le integrazioni dei primi decenni del Novecento, in quanto esse stesse documento ed espressione di un particolare momento della storia del restauro. Le motivazioni di questa scelta sono state esposte il 9-11-2012 all'interno del convegno "Restaurare il restaurato" tenutosi al Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze dalla dott.ssa Masdea con la relazione "Il restauro agli affreschi della cappella absidale di San Francesco a Pescia e il recupero delle integrazioni novecentesche della bottega Amedeo Benini".

Il restauro degli affreschi che andiamo inaugurando, condotto con scrupolosa attenzione, sollecita esso stesso ed anche esige la revisione degli affreschi della Cappella Nucci. Quelle "spicconature" così evidenziate, oltre ad offrire un aspetto

sgradevole, posso testimoniare, lasciano il visitatore disorientato e restio a capire, anche quando tentiamo di spiegare il motivo della loro presenza.

Dott.ssa Maria Cristina Masdea - P. Vittorio Maggi

Relazione tecnica

I lavori di restauro del tetto della Chiesa (Navata, Transetto, Cappella Maggiore), della facciata est della chiesa, e degli affreschi della cappella Maggiore e del transetto sono stati approvati dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, di Firenze, Pistoia e Prato con il N.O. n° 017621 del 22/08/2011.

Intervento di restauro del tetto

L'intervento di restauro e risanamento conservativo del tetto si è reso inderogabile perché presentava evidenti ed estese infiltrazioni di acqua piovana che interessavano, sia lo scempiato in cotto, dove si potevano osservare ampie macchie di umido con estensione alle pareti, sia la struttura lignea di ripartizione del tetto, il tutto con conseguente degrado del tetto stesso.

Nel complesso i lavori hanno previsto lo smontaggio del manto di copertura in embrici e canaletti con l'accantonamento dei suddetti materiali, previa pulitura degli stessi e sostituzione di quelli deteriorati con elementi provenienti da interventi di recupero. Successivamente si è provveduto alla spazzolatura e

alla revisione dello scempiato in piastrelle di cotto, con sostituzione di quelle deteriorate con elementi provenienti da interventi di recupero.

Sopra lo scempiato è stato realizzato una semplice rasatura in calcestruzzo alleggerito di ripartizione e successiva messa in opera di guaina impermeabilizzante. A completamento dei lavori si è provveduto alla messa in opera del manto di copertura, e alla collocazione di nuovi pluviali di rame in sostituzione di quelli di latta.

Restauro risanamento della facciata est della Chiesa

Dopo attento esame di questo lato est della chiesa, si è deciso, come alcuni frammenti di intonaco ancora esistenti indicavano, di realizzare un intonaco a basso spessore in corrispondenza delle porzioni del prospetto dove la muratura in “pietra non a vista”, costituita da elementi di piccole dimensioni, risultava particolarmente deteriorata, mentre per gli elementi “a vista” formanti le lesene e le finestre (vedi documentazione fotografica) si è previsto il restauro.

L'intervento sulla muratura, nello specifico, ha comportato la rimozione della pietra, là dove tendeva a sfaldarsi, o mostrava evidenti fenomeni di polverizzazione, subito dopo si è passati all'idrolavaggio a pressione moderata, dell'intera muratura, allo scopo di asportare depositi di polveri e piccole parti ancora rimaste. Per garantire la tenuta dell'ancoraggio della malta di nuova posa, abbiamo applicato un film di lattice adesivo. Il rabbocco dei cavetti e dei giunti di maggior dimensione, al fine di regolarizzare le superfici e predisporle al successivo rinzaffo,

sono stati eseguiti con malte rigorosamente a base di calce, ossia con l'esclusione di qualsiasi additivo, meno che mai cementizio.

L'arriccio, è stato realizzato a basso spessore, ed applicato con particolare attenzione per non alterare il movimento ondulatorio del muro e per garantire la planarità dei piani verso gli elementi architettonici in pietra a "vista" presenti. L'intonaco con velo di grassello di calce è stato steso a mestola seguendo, come si è fatto per l'arriccio, l'andamento della muratura.



Il colore, la patinatura e i materiali sono stati concordati con il responsabile della Soprintendenza.

Per il restauro degli elementi lapidei "a vista", quali lesene e cornici delle finestre, è stato effettuato il preconsolidamento di tutte quelle parti dove la pietra tendeva a sfaldarsi. I lavori hanno comportato la stesura a pennello di specifico biocida applicato in due fasi distinte: in fase preliminare con evidente scopo curativo al fine di rimuovere la microflora infestante e in fase finale con lo scopo di prevenire o quantomeno ritardare l'insediamento di nuove colonie. I depositi di polvere, di sali e di altre sostanze dannose sono stati rimossi con impacchi ammorbidenti in sospensione di pasta cellulosica con giuste percentuali di acqua demineralizzata ed ammonio carbonato.

Gli elementi architettonici che presentavano parti in fase di distacco sono stati consolidati mediante incollaggi, quelli interessati da fenomeni di fratturazione, sono stati consolidati con iniezioni di resina epossidica fluida.

I volumi mancanti di maggiore entità, sono stati ricostruiti per consentire l'unità di lettura o per specifici motivi conservativi. Le lesioni, le fenditure, i distacchi ecc, presenti sugli elementi lapidei sono stati accuratamente stuccati. I giunti di contatto dei vari elementi lapidei, sono stati anch'essi stuccati previa rimozione di malte realizzate con prodotti non compatibili o in fase di degrado e/o polverizzazione. La stuccatura di profondità è stata realizzata con malte e sigillanti di elevate caratteristiche adesive, la stuccatura di superficie è stata realizzata con malte formate da leganti a base naturale con inerti selezionati per granulometria, tipologia, natura e colore tali da assimilarsi alle malte costruttive.

La protezione finale delle superfici lapidee è stata applicata a pennello in più mani, nelle modalità e quantità determinate dalle analisi dell'assorbimento parziale della pietra.

Arch. Elisabetta Paoli - Geom. Marco Mencarini



Restauro degli affreschi nel Transetto e nel Coro nella Chiesa di S. Francesco a Pescia attribuiti ad Antonio Vite fine XIV sec. raffiguranti storie della Vergine e dei quattro Evangelisti - decorazioni geometriche e finti marmi

La tecnica esecutiva del ciclo pittorico è il tradizionale affresco eseguito su intonaco molto liscio con giornate di lavoro piuttosto ampie, dove si possono vedere i segni incisi del disegno preparatorio. Sono presenti inoltre molte rifiniture in foglia d'oro.

Il degrado della pittura è dovuto principalmente alle pesanti trasformazioni strutturali ed alle infiltrazioni di acqua piovana che bagnavano le pitture prima degli ultimi lavori di riparazione delle coperture.

L'intervento di restauro è stato preceduto da approfondite analisi chimiche e stratigrafiche al fine di conoscere la tipologia del degrado, dei vecchi restauri e dei materiali originali.

Oltre ad un diffuso strato di polvere e nero fumo la pittura presentava lesioni e distacchi di intonaco pittorico e sollevamenti di pellicola pittorica.

La pulitura è stata fatta tramite impacchi di resine desolfatanti e /o tensioattivo avendo fatto in precedenza dove necessario il consolidamento del film pittorico.

Le lesioni o le zone distaccate sono state consolidate con iniezioni di malta idraulica a basso contenuto di sali ed inerte (PLM-A) previa pulitura delle cavità con acqua ed alcool.

siamo intervenuti con il consolidamento dell'intonaco pittorico la massima cautela al fine di evitare fuoriuscite di consolidante e stuccando parzialmente le fessure per contenerlo meglio.

Dopo il consolidamento è stato ultimato il lavoro di stuccatura di tutte le lesioni e le mancanze dell'intonaco con calce e sabbia lavata.

Il restauro pittorico a conclusione, ha riaccordato i colori e ricostruito le poche parti mancanti con colori minerali (ossidi e terre) legati con caseinato d'ammonio.

Sono state recuperate ampie zone di rifacimenti ad affresco effettuati dalla bottega del Benini durante il grande restauro ultimato nel 1930.

Lidia Cinelli, restauratrice

Programma

Saluto di p. Vittorio, Padre Guardiano

Presentazione dell'intervento di restauro: Arch. Elisabetta Paoli e Lidia Cinelli, restauratrice

Intervento funzionari Soprintendenza: Arch. Sergio Sernissi e Dott.ssa Maria Cristina Masdea

Saluto del rappresentante della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Saluto del Cav. Oreste Giurlani, Sindaco di Pescia

Saluto di don Francesco Gaddini, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Pescia

Conclusione di S.E. Mons. Roberto Filippini, Vescovo di Pescia

Al termine della manifestazione sarà offerto un piccolo rinfresco nel chiostro del Convento.

Hanno contribuito alla realizzazione:



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA



Provincia Toscana dei Frati Minori Conventuali

L'opera è stata realizzata da:

Progetto e direzione lavori: Arch. Elisabetta Paoli e Geom. Marco Mencarini

Responsabile dei lavori: Geom. Marco Mencarini

Coordinatore per la progettazione e per l'esecuzione dei lavori:
Geom. Fabio Betti

Collaboratore amministrativo: Benedetto Bonazzi

Impresa esecutrice lavori edili: IRES s.p.a. costruzioni e restauro

Impresa esecutrice restauro affreschi: Lidia Cinelli

Lavori idraulici: ditta Idrotherm s.r.l.

Lavori imbiancatura: ditta Brunelleschi di Cantini Alessandro & C.
s.a.s.